

Raffaella Leproni

***Recensione di Marinella Rocca Longo, La comunicazione interlinguistica.
Arte e tecniche del tradurre***

Tradurre: dal Latino *trans-ducere*, trasportare; lett. condurre oltre.¹

Il mondo in cui viviamo ci pone continuamente di fronte ad un fatto ineluttabile ed affascinante: qualsiasi scelta decidiamo di intraprendere – anche il non scegliere – ci mette in rapporto con l'altro, gli altri, l'Altro da noi. Chiunque, qualsiasi cosa questo Altro sia, dobbiamo necessariamente fare i conti con un problema di comunicazione, e quindi di comprensione e risposta a degli stimoli. Dobbiamo cioè trasportare un messaggio che riceviamo nel nostro modo di pensare, per poi rielaborarlo e ri-trasporlo in modo che sia comprensibile per chi vogliamo che lo riceva. Quindi, traduciamo. Traduciamo informazioni, idee, concetti. Traduciamo parole. Traduciamo noi stessi. Il che presenta qualche difficoltà.

Il problema emerge in maniera più evidente nel caso in cui l'Altro sia altro a livello linguistico; questo perché, per dirla con Pirandello, il mondo di cose che sta dietro alle parole viene percepito in modo molto diverso. Non si tratta solo di sfumature di significato, si tratta di concezione del mondo, di retaggio sociale, storico, culturale. Come suggerisce Giampiero Gamaleri nella Prefazione, “La traduzione è, insomma, l'interpretazione di un grande interprete sul palcoscenico della cultura cui appartiene: la significativa testimonianza di un incontro denso di significato e di partecipazione”.²

Come avviene questo incontro? Quali possono essere i modi in cui due culture (e due persone iniziali, l'autore e il traduttore) si rapportano attorno ad un testo, e come va quindi affrontato quel testo perché il suo valore e la forza del suo messaggio non si scheggino durante il trasporto? Il manuale di Marinella Rocca Longo propone un approccio pragmatico al problema, partendo dalla convinzione che “gli intimi meccanismi dei processi cerebrali (non solo linguistici) che intervengono a costituire la cosiddetta “traduttologia”, siano inaccessibili”³, che non si possano applicare “...regole “scientifiche” a sostegno dell'arte (cioè della disciplina artigianale) della traduzione e che il metodo per facilitarne l'esecuzione consista nel prendere coscienza dei problemi con cui il traduttore è costretto a confrontarsi e nel concepire un “razionale” per poterli risolvere”⁴.

Il manuale si articola quindi in un percorso pratico – unica deroga una breve storia delle controversie del tradurre – snodato sui principali quesiti che un traduttore si pone nel momento di creare il suo testo tradotto di un originale: il concetto di fedeltà al testo, le equivalenze linguistiche e le trasposizioni lessicali, la funzione del testo. Seguono le sezioni prettamente metodologiche,

¹ Cfr. G. Devoto; G. C. Oli, *Il Dizionario della Lingua Italiana*, e L. Castiglioni; S. Mariotti, *IL Vocabolario della Lingua Latina*.

² G. Gamaleri, *Tradurre: un incontro di esperienze*, prefazione al testo, pp. 7-8.

³ Introduzione, nel testo, p. 15.

⁴ *Ibidem*.

dedicate all'analisi, alla scelta della strategia, al rapporto con il nuovo testo e con la sua eventuale ri-traduzione nella lingua di partenza. L'esposizione, molto coerente, è rafforzata da esempi ben strutturati e da una bibliografia aggiornata e ad ampio spettro. Una solida base teorica, quindi, da vagliare per poi costruire la propria pratica, per capire, interpretare, trasformare senza cambiare il testo con la propria arte, e poi sparire⁵ in attesa che il Lettore, i lettori, ne facciano Altro.

Marinella Rocca Longo, *La comunicazione interlinguistica. Arte e tecniche del tradurre*, Edizioni Kappa, Le GalaXie, Roma, 2003; pp. 119; € 12,00.

⁵ Cfr. p. 102.